



CONGIUNTURA

Baristi e agenti di commercio il popolo dei nuovi imprenditori

Micaela Cappellini ▶ pagina 13

CONSUMI
I teenager valgono il 40% del mercato

Marta Casadei ▶ pagina 14

MOTORI
Al Najas 2016 tanti modelli tra «green» e «premium»

Servizi ▶ pagina 15

Bilanci ai raggi X. La classifica di K Finance sui bilanci di 31mila società italiane con fatturato oltre i 5 milioni, in base a ricavi, redditività e indebitamento

Turismo e salute al top dell'attrattività

L'auto balza al terzo posto, migliora il commercio - Maglia nera a Oil&Gas per l'effetto-petrolio

Chiara Bussi

Il termometro dell'attrattività finanziaria premia il turismo e la filiera del tempo libero. A parimerito seguono la salute e i media, ma la vera sorpresa è il settore auto, che guadagna la medaglia di bronzo. All'ultimo posto si situa l'Oil&Gas, che sconta il calo del prezzo dell'energia, preceduto dall'edilizia ancora in affanno.

Lo rivela la classifica di K Finance, partner equity markets di Borsa Italiana, sulla base dei bilanci (non consolidati) relativi al 2014, gli ultimi disponibili. La società di consulenza ha passato ai raggi X un campione di circa 31mila imprese - censite dalla banca dati Bureau Van Dijk - con sede legale in Italia e un fatturato superiore a 5 milioni suddivise in 17 settori, osservati attraverso tre indicatori (fatturato, redditività e indebitamento). Il risultato è un indice equoponderato, ovvero un giudizio sintetico, dove più bassa è la temperatura, più alto è l'appel per gli investitori. «I bilanci non mentono - sottolinea l'amministratore delegato di K Finance Filippo Guicciardi - e consentono di cogliere gli indizi sulla capacità dei vari comparti di superare la crisi e sulla sua tempistica». Tutte sfumature che si iniziano a intravedere nell'intero campione: i ricavi sono in calo dell'1% rispetto al +0,2% della precedente edizione, mentre la redditività inizia a segnare un lieve miglioramento (dal 7,1 al 7,3%) così come l'indebitamento (6,5% rispetto al 6,9 per cento).

Il turismo e il tempo libero, terzi nella scorsa edizione, tornano al primo posto come è successo con la fotografia dei bilanci 2012. Una performance frutto soprattutto di un fatturato del macro-settore in aumento del 2,8 per cento. Il dato non sorprende il presidente di Federturismo Renzo Iorio: «Negli ultimi dieci anni a livello mondiale il nostro settore ha continuato a crescere. In Italia nel 2014 i ricavi sono aumentati del 2,3% e per il 2015 stimiamo un rialzo del 10% circa grazie a un aumento della domanda interna e al ritorno della propensione al viaggio che per alcuni, a causa della crisi, era diventato un sogno irrealizzabile. L'Expo ha poi avuto un effetto-ca-

lamita». A registrare la performance migliore è stato secondo Iorio «chi ha saputo raccontare una novità a fare breccia su turisti che con il canale web sono diventati sempre più esigenti e volubili». Tra le nuove mete, a mettersi in luce sono state Milano, grazie all'Expo, e Torino «che ha saputo valorizzare il suo patrimonio diventando un'alternativa alle classiche città d'arte».

La salute, al primo posto nella precedente edizione, guadagna la medaglia d'argento, confermandosi un settore anticiclico, con un fatturato complessivo in aumento del 2,5%, una redditività al 9,1% ben oltre la media totale e un indebitamento dell'1,3 per cento. Netto miglioramento dei media, dove, spiega Guicciardi «iniziano a intravedere i frutti del lavoro di ristrutturazione intrapreso da alcuni grandi gruppi e i primi segnali di

LA RICETTA

Il ritorno alla "nuova normalità" non basta più, occorre puntare sulla crescita valorizzando le eccellenze per voltare pagina

ripresa della raccolta pubblicitaria». Il settore auto e componentistica avanza di sette punti rispetto alla precedente edizione e guadagna il terzo posto. Restringendo il focus si scopre infatti che il comparto guida la classifica del fatturato con un incremento dell'11,3% e registra un indebitamento inferiore alla media pari al 4,3%, mentre la redditività resta bassa. «Proprio nel 2014 - dice Aurelio Nervo, neo-presidente dell'Anfia - si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato gli anni della crisi ed è iniziata la risalita. Le aziende della componentistica che hanno saputo innovare e proiettarsi sui punti vendita internazionali hanno resistito e quando anche il mercato italiano è ripartito hanno potuto cavalcare la ripresa. Per loro la crisi si può dire terminata, anche se non siamo ancora tornati ai livelli del 2008. La performance dovrebbe essere in ulteriore miglioramento nel 2015».

I due settori tipici del made in

Italy, il manifatturiero e la moda, che avevano già anticipato i segnali di ripresa, si situano ora rispettivamente al quarto e al quinto posto. Guadagna invece cinque posizioni il commercio grazie ai primi segnali di ripresa dei consumi, mentre cala l'attrattività del settore agro-alimentare, che non cresce ed è poco redditizio. Le utilities, sul podio nella scorsa edizione, arretrano al sesto posto, scontando la diminuzione del prezzo dell'energia che determina anche l'ultima posizione del petrolio e gas naturale. L'edilizia, ancora in affanno, è penultima. «Il nostro settore - ricorda il presidente dell'Ance Claudio De Albertis - ha attraversato una crisi profondissima durata 8 anni che è costata la chiusura del 36% delle imprese e la perdita di 600mila posti di lavoro. Basti pensare che nel 2014 le licenze sono tornate ai livelli del 1936. Riteniamo però di avere toccato il fondo e di essere pronti a risalire». L'anno del riscatto dovrebbe essere il 2016 con un fatturato stimato in crescita dell'1 per cento.

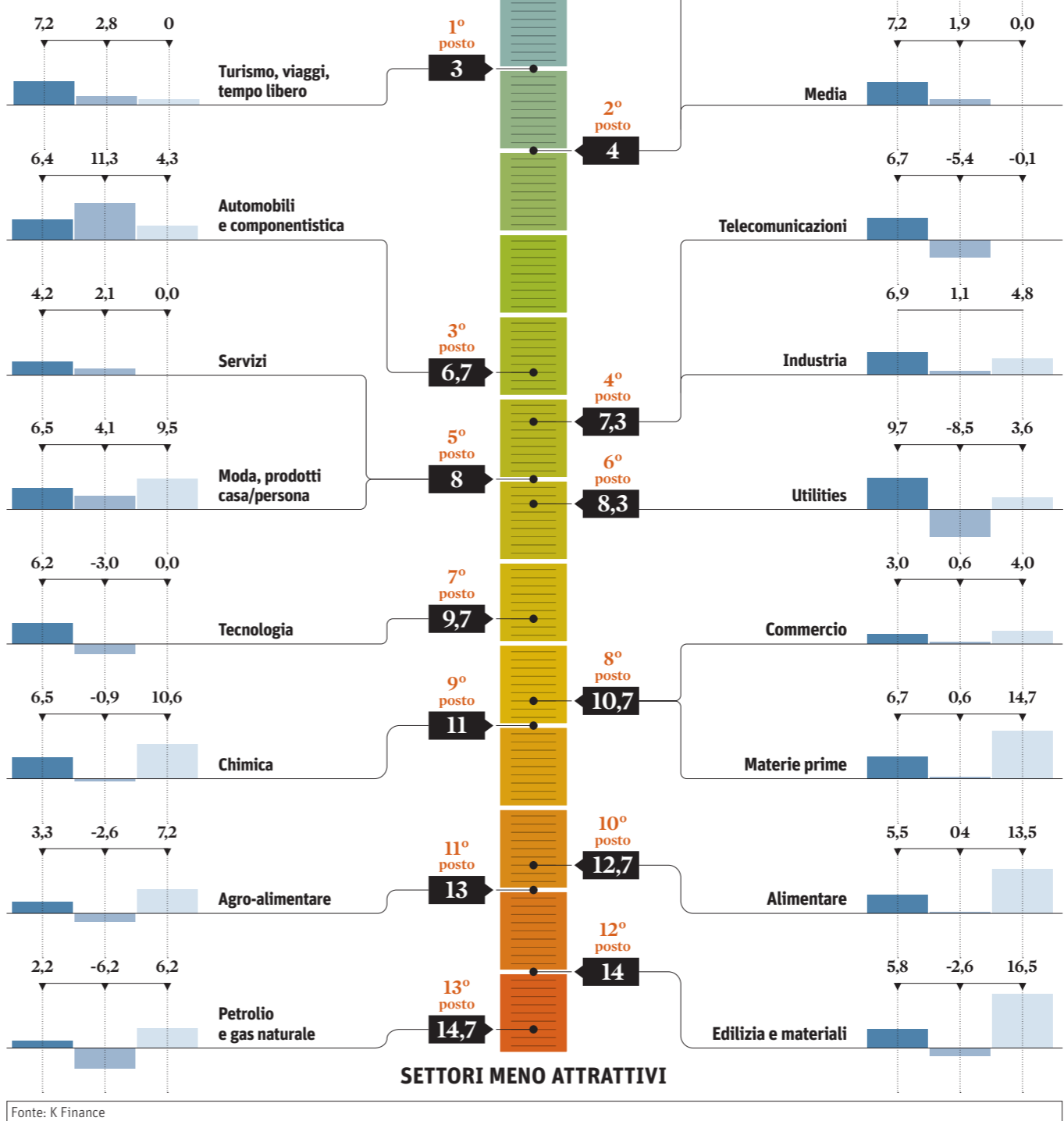
«Negli ultimi anni - conclude Guicciardi - in alcuni settori si è assistito al ritorno a una nuova normalità con il miglioramento della quota di mercato o con la leva del taglio dei costi. Oggi chi si ferma è perduto: la nuova normalità non basta più e occorre imboccare la via della crescita per voltare davvero pagina».

Questa analisi, conclude Barbara Lunghi, responsabile dei mercati per le Pmi di Borsa Italiana «dimostra quanto valore sia possibile trarre da un numero davvero interessante di settori e come il nostro Paese sia eccellente in molteplici nicchie e comparti». Il programma Elite, ideato nel 2012 per accelerare la crescita delle imprese «riassume in modo esemplare questa qualità ed eterogeneità con più di 30 settori rappresentati e oltre 320 società, di cui 220 italiane. Come Borsa Italiana siamo lieti di supportare iniziative come questa perché rappresentano l'impegno che condividiamo con i nostri partner equity markets nel sostenere lo sviluppo del sistema imprenditoriale italiano».

Il termometro dell'appeal

Dati in percentuale

- Indici
- Redditività
- Fatturato (variazione 2013-2014)
- Indebitamento (posizione finanziaria netta/ricavi)



Da oggi in onda

I deputati europei a Radio 24



Per questa sera su Radio 24 la «Eu-Zone», per dare voce agli euro deputati italiani, in carica da oltre 500 giorni ed eletti da 50 milioni di italiani. Gli eurodeputati siedono su 73 seggi dei 751 disponibili all'Europarlamento e hanno voce in capitolo su ogni aspetto che regola e condiziona la vita dei singoli cittadini, dall'economia ai trasporti, dall'occupazione alla giustizia e all'istruzione. EU-Zone, il nuovo spazio di Radio 24, incontrerà gli eurodeputati ogni settimana in due appuntamenti, il lunedì e il giovedì, all'interno di Europa24 alle 21.15 gli eurodeputati risponderanno alle domande di Silvia Bernardi.

www.radio24.ilssole24ore.com
Il sito di Radio 24

Sul sito del Sole

L'ebook che «salva» i risparmi



È in vendita sul sito del Sole 24 Ore l'ebook che raccoglie tutte le puntate del Manuale di educazione finanziaria pubblicate sul Sole 24 Ore nelle settimane scorse. L'e-book (gratuito per gli abbonati) è in vendita a 2,69 euro. È possibile anche stamparlo e archivarlo sul proprio pc o tablet.

http://24o.it/salvarisparmio
L'indirizzo internet dell'ebook

Green economy. L'associazione di settore lancia l'allarme legato al crollo delle quotazioni delle materie prime

Raee, in picchiata i margini sulle vendite

Enrico Netti

La raccolta dei Raee, i rifiuti elettrici ed elettronici, nel 2015 è andata bene (+6,5% secondo i dati preliminari del Centro di coordinamento), ma le società che provvedono al loro trattamento sono in crisi sulla marginalità. A lanciare l'allarme è Gabriele Canè, presidente di Assoraee, l'associazione che rappresenta le imprese che provvedono al recupero e smaltimento delle apparecchiature: «La causa è legata al calo drammatico delle quotazioni delle materie prime, i cui valori, in media, si sono dimezzati. A questi prezzi le società che gestiscono gli impianti non hanno alcuna possibilità di ottenere una qualsiasi forma di remunerazione dalla vendita delle materie prime seconde ottenute. Per la plastica si fa addirittura fatica a trovare i compratori».

Così quello che sembrava un

modello virtuoso dell'economia circolare è entrato in affanno. Infatti le aziende che gestiscono gli impianti di trattamento vedono ridursi le entrate ottenute dalla vendita dei materiali di risulta. Queste imprese acquistano dai sistemi collettivi di raccolta alcune tipologie di rifiuti di grandi e piccoli elettrodomestici, mentre sono i consorzi di raccolta che pagano gli impianti per trattare frigoriferi e condizionatori, televisori e sorgenti luminose. A monte ci sono, poi, i costi di logistica, mentre il contributo Raee pagato dai consumatori per l'acquisto del nuovo elettrodomestico ora è diventato insufficiente per coprire tutte le spese.

«Chiediamo ai sistemi collettivi di rivedere i contratti, che di solito hanno al massimo una durata biennale - aggiunge il presidente di Assoraee - C'è qualche resi-

stenza, perché a loro volta dovrebbero chiedere un adeguamento ai produttori degli apparecchi, un contributo che alla fine è a carico del consumatore finale». Oppure il sistema potrebbe optare per l'indicizzazione del contributo in base all'andamento dei prezzi delle materie prime seconde. «Le trattative sono in corso», osserva Canè.

In questo clima è la marginalità delle imprese che trattano i Raee ad azzerarsi. «Dalla seconda metà del 2015 sono spariti i margini e ora c'è il timore di andare a intaccare i costi variabili - spiega Giuseppe Piardi, ad di Stena Italia, attiva con due centri di recupero e uno di secondo trattamento e un giro d'affari intorno ai 30 milioni - È un intervento a assiduo - precisa Arienti - che nasce da una nostra scelta di politica industriale».

vada a smaltimento in discarica e non più a recupero».

Anche Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom, consorzio che raccoglie e ricicla il 31% dei Raee in Italia, è preoccupato per il calo dei prezzi delle materie prime seconde ottenute dai Raee. «È una situazione che pone seri interrogativi sull'intero settore del riciclo, perché da un punto di vista puramente economico e trascurando gli aspetti ambientali conviene infatti estrarre ferro dalle miniere e ottenere la plastica dal petrolio invece che riciclare i rifiuti». Il Consorzio sostiene economicamente le imprese terze che gestiscono gli impianti di trattamento. «È un intervento a assiduo - precisa Arienti - che nasce da una nostra scelta di politica industriale».

Una buona notizia arriva, invece, dall'aumento della raccolta, che nel 2015, secondo i dati preli-

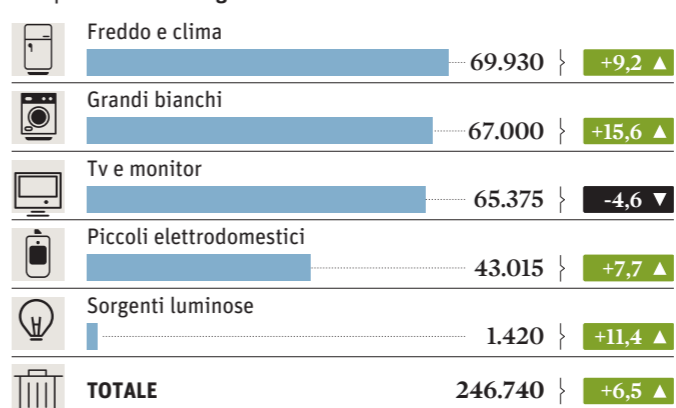
minari del CdC Raee, si è avvicinata alle 247 mila tonnellate. Crescono a due cifre (+15,6%) la raccolta dei grandi elettrodomestici e quella delle lampadine (+11,4%), mentre i frigoriferi e condizionatori sfiorano il 10 per cento.

«È un ottimo risultato, raggiunto anche grazie al costante incremento dei luoghi di raccolta e l'operatività sensibilizzazione ai consumatori - commenta Fabrizio Longoni, direttore generale del CdC Raee - Il calo del valore dei materiali ha ridotto anche le attività fuori sistema, ma raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa per il 2016 richiederà un aumento dei valori attuali del 45 per cento». E il prossimo anno la raccolta pro capite dovrebbe raggiungere i 7,5 chili contro una media attuale di circa quattro chili.

enrico.netti@ilssole24ore.com

La raccolta 2015 in Italia

Dati preliminari. In migliaia di tonnellate



Fonte: Cdc Raee

I NUMERI

-50%
Quotazione dell'alluminio
Il prezzo è ai minimi, al di sotto dei 1.500 dollari la tonnellata: nel 2008 superava i 3 mila dollari

4.400 dollari
Prezzo del rame
Anche la quotazione per una tonnellata di rame è al minimo dal 2009

Venerdì

A Bari antiriciclaggio sotto la lente

Si tiene venerdì 22 gennaio il seminario sull'antiriciclaggio organizzato dall'Associazione liberi professionisti del Sud barese e dall'Ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili di Bari. Tra i temi in agenda figurano le connessioni tra lavoro sommerso e autoriciclaggio e la IV Direttiva. Partecipano Antonio Vito Renna, presidente Alp di Bari e Marcello Danisi, presidente Odcec locale. Ore 15 Hotel San Tommaso, Polignano a Mare.